



1.PREMESSA

Richiamando la Deliberazione di Giunta Esecutiva n. 106 del 29/11/2001 con la quale si era affidato allo Studio Tecnico Forestale, nella persona del Dott. Giorgio Berteà, l'incarico per la redazione del Piano Pascoli del Parco Naturale Val Tronca, in ottemperanza a quanto previsto dal Piano Naturalistico del Parco; richiamando la deliberazione di Giunta Esecutiva n. 28/03 del 23/5/2003 e la deliberazione di Consiglio Direttivo n. 08/03 del 2/6/2003 con le quali si approvava il Piano Pascoli redatto e consegnato dal sottoscritto; richiamando la deliberazione di Giunta Esecutiva n. 61 del 16/12/2003 con la quale il Parco aveva provveduto a dare corso alle procedure per la gestione di una fase sperimentale di applicazione del Piano Pascoli assegnando mandato al Direttore di espletare le procedure di affidamento dell'incarico di che trattasi; considerando che la gestione controllata del pascolamento in quota ed in particolare nell'area del Parco rientra nei piani di intervento che l'Ente Parco si prefigge per qualificare e preservare le caratteristiche territoriali, sia in campo naturalistico che produttivo-economico, ne deriva che il Parco Naturale della Val Tronca, con Determina Dirigenziale n. 87/04 del 12/11/2004 ha affidato allo Studio Tecnico Forestale nella persona del sottoscritto Dott. Giorgio Berteà l'incarico professionale per la gestione di una fase sperimentale (di applicazione) del Piano Pascoli dell'area del Parco.

La realizzazione del Piano Pascoli si rendeva urgente e necessaria, considerando la necessità di preservare come aspetto ambientale, economico e naturalistico il patrimonio pascolivo compreso all'interno del Parco, e considerata contemporaneamente la grave situazione di impoverimento e degrado che il patrimonio pascolivo presenta in molti punti (evidenziata da recenti rilievi floristici eseguiti in occasione di studi di tesi di laurea) in seguito all'abbandono delle tradizionali forme di utilizzo e manutenzione delle aree pascolive (sostituite da uno sfruttamento talvolta indiscriminato ed irrazionale delle risorse foraggere).



Il Piano dovrà infatti essere strumento fondamentale per normare ed ottimizzare la gestione pascoliva all'interno del territorio del Parco; con esso si potrà infatti intervenire sul tipo di gestione del pascolamento, adottando adeguate e corrette pratiche di utilizzazione delle cotiche erbose.

Il Piano ha come proposito quello di proporre linee ed indirizzi di gestione razionali ed oculati per la conservazione e la tutela dei pascoli, individuando a priori le cause determinanti l'attuale degrado in cui molte aree pascolive si trovano, eliminandole o comunque riducendole attraverso il proponimento di tecniche alternative, utili contemporaneamente al miglioramento di qualità e produttività delle cotiche erbose.

In base alle indicazioni contenute nel Piano Pascoli dovranno essere attivati tutti gli interventi necessari per il ripristino della qualità delle cotiche erbose prima che parte di esse siano compromesse in maniera irreversibile; contemporaneamente il Piano dovrà proporre di ovviare alle esigenze degli allevatori favorendo attività ed interventi utili al recupero delle aree pascolive degradate e/o al loro miglioramento.

Il Piano Pascoli ha come obiettivo parallelo anche quello di porre la massima attenzione alla salvaguardia ed alla conservazione della fauna selvatica presente nella stessa area di studio, in modo da instaurare favorevoli condizioni di convivenza tra animali domestici e selvatici; questo discorso riguarda in particolare il gallo forcello (*Tetrao tetrix*) e quanto deve essere attuato per la sua conservazione. Uno degli obiettivi del Piano è quindi anche quello di essere, attraverso la definizione di norme e regole gestionali, uno strumento basilare per mantenere o ricreare l'habitat favorevole al tetraonide, proponendo interventi mirati per favorirlo.

Nella redazione del Piano Pascoli è stata basilare la considerazione che il mantenimento dell'attività di alpeggio non ha solo una ragione d'essere economica di tipo produttivo e turistico, ma anche un valore conservativo legato all'importanza degli ambienti di ecotono ed alla biodiversità ad essi correlata.



E' importante sottolineare quanto si evince dall'art. 3 della legge istitutiva del Parco (Legge Regionale n. 45 del 16 maggio 1980), cioè che tra le finalità dell'istituzione del Parco sono indicate: *“la tutela delle caratteristiche naturali, ambientali e paesaggistiche della zona (comma 1) e, soprattutto, la promozione e valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali, qualificando le dotazioni agricole e garantendo la continuità del pascolo montano, indispensabile fattore per il mantenimento dei valori ambientali e paesaggistici della zona (comma 4)”*.

Il Piano si propone di sviluppare indirizzi di gestione, fornendo regole (riassunte in una normativa) che dovranno essere la base per la sua applicazione non solo teorica, ma pratica (sul territorio), in modo da renderlo vero strumento normativo applicabile nel Parco.

Al fine di dettare alcuni capisaldi per l'applicazione in campo di quanto riportato nel Piano pascoli è stata quindi condotta, per quanto possibile, durante la stagione pascoliva 2004 sia un'attività di controllo e di monitoraggio del pascolamento attuato nei comprensori pascolivi all'interno del Parco, sia di informazione verso i conduttori degli alpeggi.

Lo sviluppo del lavoro in campo è consistito in :

- sopralluoghi volti a verificare lo stato della copertura erbacea delle aree pascolive più significative delle varie realtà di pascolo;
- consulenza e contatti con i margari per l'applicazione della turnazione ipotizzata nella Carta del Pascolamento allegata al Piano Pascoli;
- verifica dell'applicazione in campo delle norme contenute nel Piano Pascoli redatto dal sottoscritto, con particolare riguardo alla turnazione;
- verifica idoneità di posizionamento di alcuni punti di abbeveraggio previsti in seguito a colloqui con i margari e resoconto sull'andamento dei lavori di realizzazione di alcuni abbeveratoi;

La presente relazione costituisce un resoconto di quanto sopra, riguardante il tentativo di applicazione del Piano Pascoli durante la stagione pascoliva 2004.